



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

---

## 109<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

*mercoledì 23 luglio 2014*

#### Presidenza del Presidente INTRONA

#### INDICE

|   |      |       |  |                   |
|---|------|-------|--|-------------------|
| Presidente  | pag. | 3     | <b>dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 1° quesito referendario</b>                                   |                   |
| <b>Processo verbale</b>   | »    | 3     |  |                   |
| <b>Congedi</b>  | »    | 5     |  |                   |
| <b>Comunicazioni al Consiglio</b>   | »    | 5     |  |                   |
| <b>Ordine del giorno</b>  | »    | 5     |  |                   |
| <b>Sull'ordine dei lavori</b>   |      |       |  |                   |
| Presidente  | »    | 5,6,7 | Presidente   | pag. 7,9,10,12,13 |
| Romano  | »    | 6,7   | De Leonardis, <i>relatore</i>  | » 7               |
|   |      |       | Laddomada  | » 7               |
|   |      |       | Gatta  | » 8               |
|   |      |       | Nuzziello  | » 9               |
|   |      |       | Mennea   | » 9               |
|   |      |       | Sala   | » 10              |
|   |      |       | Monno  | » 10              |
| <b>Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato</b> |      |       | <b>Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n.</b> |                   |

**155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 1° quesito referendario – Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)**

Presidente

pag. 13

**Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 2° quesito referendario**

Presidente

» 13,14

**Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 2° quesito referendario – Designazione di un delegato effetti-**

**vo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)**

Presidente

pag. 14

**Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 3° quesito referendario**

Presidente

» 14,15

**Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 3° quesito referendario – Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)**

Presidente

» 15

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 15.09).

(Segue inno nazionale)

### Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 108 del 22 luglio 2014:

Presidenza del Presidente Introna  
indi del Vicepresidente Maniglio  
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.32 con l'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta dell'8 luglio 2014.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Buccoliero, Cristella, Epifani e Galati. Risultano assenti i consiglieri Greco, Minervini e Ruocco.

Il Presidente informa l'Assemblea che il consigliere Friolo ha comunicato di non far più parte del Gruppo Misto e di aderire al Gruppo PdL-FI a far data dal giorno 8 c.m. Il consigliere Clemente con nota del 9 c.m. ha dichiarato la propria adesione al Gruppo PD.

Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate.

Il Presidente comunica l'ordine dei lavori odierni che avranno inizio con la relazione dell'assessore Nardoni sulla procedura di approvazione della Politica agricola comune (PAC) cui seguirà la votazione di un ordine del giorno, quindi si passerà all'esame dei punti 1)-4)-5)-6)-15)-19) e 20) dell'o.d.g..

Informa, inoltre, l'Assemblea che la Conferenza dei Capigruppo ha incontrato una delegazione della comunità palestinese di Puglia e Basilicata e del Comitato di solidarietà con la Palestina di Bari, che ha chiesto al Consi-

glio di esprimere una sua posizione che invochi pace e serenità per quelle popolazioni. La Conferenza si è impegnata ad elaborare un ordine del giorno unitario che sarà votato nella seduta consiliare di venerdì 25 p.v.

Primo argomento in discussione è la relazione dell'assessore alle risorse agroalimentari sulla PAC. L'assessore Nardoni svolge la relazione (*sostituzione alla Presidenza del Presidente introna con il Vicepresidente Maniglio*). Nella discussione intervengono i consiglieri Zullo, Marmo, Martucci (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*), Aloisi, Lanzilotta, Damone, Bellomo e Mennea. Segue la replica dell'assessore Nardoni. Il Presidente, come preannunciato, comunica che è stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Gatta, Sala, Zullo, Lospinuso, Mennea, Negro, De Biasi, Gianfreda, Losappio, Pellegrino ed altri. Si registra l'intervento del consigliere Losappio. Il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio e Pastore).

Secondo argomento in discussione è il ddl n. 28 del 14.12.2012 "Interventi regionali per la promozione dell'aggregazione di imprese agricole e della cooperazione per lo sviluppo del sistema agro-industriale". La relazione del Presidente della IV Commissione, consigliere Schiavone, viene data per letta. Segue l'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Nardoni chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio e Pellegrino).

Terzo argomento è il ddl n. 3 del 21.02.2014 "Disciplina dell'esercizio associato delle funzioni comunali". La relazione del Presidente della VII Commissione, consigliere De Leonardis, viene data per letta. Segue l'esame

dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Blasi chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il consigliere Attanasio).

Quarto argomento in discussione è la proposta di legge Blasi "Introduzione di sperimentazione di medicinali da cannabinoidi attraverso la promozione di progetti pilota". La relazione del consigliere Marino, Presidente della III Commissione, viene data per letta. Segue l'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata all'unanimità, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Blasi chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Pastore e Pellegrino).

Quinto argomento all'esame del Consiglio è la proposta di legge Cervellera "Disposizioni per il sostegno e la diffusione del commercio equo e solidale". La relazione del Presidente della IV Commissione, consigliere Schiavone, viene data per letta. Segue l'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata all'unanimità, come da scheda n. 4, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Cervellera chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Sesto argomento in discussione è la mozione Ventricelli, Camporeale, Friolo, Mao, Forte del 06.05.2014 "Nuovo bando CIPE per 'Selezione e perimetrazione delle Zone Franche Urbane e ripartizione delle risorse' dei Comuni esclusi" che, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Settimo argomento in discussione è l'ordi-

ne del giorno Congedo, Negro, Mazzei, Aloisi, Pellegrino ed altri del 09.07.2014 "Sindrome del disseccamento rapido dell'ulivo" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Ottavo argomento in discussione è la mozione Congedo, Blasi, Marmo, Negro, Romano, Zullo ed altri del 09.07.2014 "Diabete in età evolutiva" che, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Nono argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, Lospinuso, Mazzarano, Sala, Lemma, Pentassuglia ed altri "Polo Universitario jonico" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Il Presidente comunica che è pervenuta una nota a firma dei consiglieri Mennea, Gatta, Clemente e Sala che chiedono di attivare le procedure necessarie previste per legge per consentire l'adesione della Regione Puglia, insieme alle altre quattro Regioni, al referendum sulla "Riduzione degli Uffici Giudiziari Ordinari", da proporre alla Corte Costituzionale. Si registrano gli interventi del Presidente della VII Commissione, consigliere De Leonardis, del consigliere Gatta - che pone l'accento sulla ristrettezza dei tempi entro cui aderire alla richiesta di referendum, il cui termine di presentazione scade giovedì 24 p.v. - e dei consiglieri Losappio, Mennea e Lospinuso. Il Presidente ricorda che per l'adesione il Consiglio dovrebbe adottare a maggioranza assoluta dei suoi componenti tre deliberazioni, una per ciascun quesito, e designare i rispettivi delegati. Quindi sospende la seduta e invita i Presidenti dei Gruppi ad incontrarsi insieme al Presidente della VII Commissione e a prendere una decisione. La seduta, sospesa alle ore 16.01, riprende alle ore 16.23. Il Presidente, constatata la volontà di aderire alla richiesta di referendum di che trattasi, propone di aggiornare il Consiglio a domani per procedere agli adempimenti necessari. Il Consiglio concorda.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio è convocato per domani alle ore 14.00.

La seduta termina alle ore 16.25.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Aloisi, Buccoliero, Canonico, Cervellera, Cristella, Damone, Epifani, Maniglio, Marino, Schiavone e il Presidente della Giunta Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi s'intendono concessi.

Risultano assenti i consiglieri Greco, Capone, Caroli, Pentassuglia e Ruocco.

### **Comunicazioni al Consiglio**

PRESIDENTE. Il consigliere regionale dottor Antonio Buccoliero ha comunicato che, a far data dal 22 luglio 2014, ha aderito al Gruppo consiliare "Partito Democratico", non intendendo più aderire al Gruppo Misto.

### **Ordine del giorno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - 1° quesito referendario;

2) Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - 1° quesito referendario - Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352);

3) Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - 2° quesito referendario;

4) Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - 2° quesito referendario - Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352);

5) Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - 3° quesito referendario;

6) Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - 3° quesito referendario - Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352).

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, come sapete, è stato formulato sulla necessità di una convocazione urgente del Consiglio regionale per verificare la disponibilità dell'Assemblea ad adottare le delibere per la richiesta referendaria abrogativa delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 (1°, 2° e 3° quesito). Per ciascun quesito, inoltre, bisogna adottare una delibera con la quale vengono designati un delegato effettivo e un delegato supplente.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, sul piano personale annuncio l'abbandono dell'Aula, perché non mi convince il meccanismo attraverso il quale siamo giunti a quest'Assise. È una forzatura sul procedimento che riguarda l'Aula stessa.

L'ordine del giorno del quale si vorrebbe discutere oggi è arrivato non in Conferenza dei Capigruppo, ma direttamente alla Presidenza, quando i lavori del Consiglio erano terminati. Lei si è assunto la responsabilità di inviare l'ordine del giorno con una formulazione più definita – non si può convocare il Consiglio su un ordine del giorno – sui quesiti referendari, convocando la VII Commissione in piena settimana di bilancio e, quindi, facendo la convocazione straordinaria stessa per questo pomeriggio sui quesiti stessi. Questo per quanto riguarda il metodo.

Per quanto riguarda il merito, io ero già perplesso quando abbiamo deliberato, come Consiglio regionale, l'adesione al quesito referendario di qualche mese fa, poi bloccato sonoramente. Naturalmente, in questi mesi la legge è andata avanti e, quindi, la riforma sta prendendo corpo. Io vedo una notevole distrazione della società civile rispetto a queste problematiche.

Pertanto, anche sul merito, il mal di pancia di ieri è diventato convincimento profondo di non aderire a questa iniziativa, naturalmente fatte salve le prerogative del Gruppo e dei singoli consiglieri. Per quello che mi riguarda, io ho partecipato perché ritenevo giusto partecipare e aderire alla sua convocazione, ma abbandono l'Aula e non parteciperò al voto.

PRESIDENTE. Collega, la ringrazio per questo suo intervento. Prima di abbandonare l'Aula, però, la pregherei di attendere un attimo, perché ho bisogno di fare una precisazione per quanto riguarda il metodo.

È vero che alcuni colleghi hanno inviato alla Presidenza un ordine del giorno, una ri-

chiesta di discussione sull'argomento di una materia, che, in verità, era stata prontamente inviata alla competente Commissione istituzionale.

Ricorderà anche – non potrà esserle sfuggito – che sul percorso io ho provveduto ieri a sospendere i lavori del Consiglio e ho chiamato i Presidenti dei Gruppi per decidere in che modo procedere.

Al rientro, quindi, non avendo individuato la disponibilità a poter proseguire ed essendo stato sollecitato ad assumere una decisione in relazione alle scadenze, che si dicevano essere fissate al 24 luglio, mi sono preoccupato, sentiti i colleghi, di convocare d'urgenza – sarà una forma irrituale, ma la materia lo richiedeva – il Consiglio per oggi alle ore 14.

Per quanto riguarda il merito, mi astengo da ogni valutazione, perché rispetto la sua posizione, come rispetto la posizione di tutti i colleghi.

Volevo dire solo questo, senza polemica, ma per dovere di precisazione.

ROMANO. Signor Presidente, con lo stesso spirito, voglio puntualizzare che Pino Romano non è mai stato un bugiardo. Non ha detto cose non vere.

PRESIDENTE. Per l'amor del cielo!

ROMANO. Voglio precisare che la PEC del mio telefonino non ha mai ricevuto la convocazione della Conferenza dei Capigruppo per decidere il Consiglio straordinario di oggi. Io non ho ricevuto alcuna convocazione di questo tipo. Se qualche collega ha partecipato a nome mio, senza la mia autorizzazione, non lo so, ma la convocazione di oggi, dopo le 16 e dopo la sospensione del Consiglio, io non l'ho ricevuta. Ho ricevuto quella per oggi, la convocazione del Consiglio, ma non quella per la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Eravamo in Aula, collega Romano. Quanto alla sospensione del Consi-

glio, lei era in Aula con gli altri. Io ho chiesto dieci minuti di sospensione per un incontro con i Capigruppo, incontro che si è fatto. Molto probabilmente non ci siamo intesi, ma, in seguito a quella decisione, tornato in Aula e non trovando gli elementi per poter proseguire nella discussione, ho deciso di convocare il Consiglio alle ore 14 di oggi.

Ripeto, è soltanto una questione di interpretazione.

ROMANO. Va bene. Posso dire che non ho ricevuto la convocazione?

PRESIDENTE. Certo, lo può dire. Mi dolgo se lei è stato oggetto di una disattenzione. Comunque, se avrà la bontà di andare a dare uno sguardo al verbale che abbiamo testé approvato, troverà la conferma di quanto le ho detto.

La questione è chiusa. La posizione del collega Romano è una posizione che assumeva un carattere pregiudiziale di abbandono. Adesso non ci sono altre dichiarazioni di abbandono. Dobbiamo necessariamente, per avere un corretto andamento dei lavori, affidare al collega Presidente De Leonardis la parola per la sua relazione sulle delibere.

**Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 1° quesito referendario**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 1° quesito referendario».

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presi-

dente, colleghi consiglieri, la Commissione da me presieduta in data 23 luglio ha esaminato le tre proposte avanzate dal Consiglio regionale dell'Abruzzo. Tali proposte intendono aderire alle analoghe iniziative del Consiglio regionale dell'Abruzzo, il quale vede fortemente penalizzati i propri cittadini riguardo all'amministrazione della giustizia, che invece deve essere esercitata il più vicino possibile agli stessi.

Si ricorda che già in precedenza è stato richiesto il referendum abrogativo della stessa normativa, ma la Corte Costituzionale, con sentenza n. 12 del 15 gennaio 2014 ha dichiarato inammissibile il quesito proposto.

La sentenza citata ha chiarito che il referendum non viola l'articolo 75 della Costituzione, in quanto la normativa non incide sugli assetti macroeconomici della finanza statale, essendo il risparmio previsto non determinante al fine di garantire l'equilibrio del bilancio statale.

Dopo un proficuo dibattito, che ha visto gli interventi dei colleghi Laddomada, Pastore e Marmo, all'unanimità la Commissione ha espresso parere favorevole ai tre quesiti referendari.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, signori consiglieri, ringrazio il Presidente per la tempestiva convocazione del Consiglio. Non so se ci sia qualche aspetto di irritualità, ma credo che la sostanza, così importante, dovrebbe prevalere sulla forma.

Mi fa particolarmente piacere perché insieme a lei, Presidente, e al Vicepresidente Marmo, in relazione all'argomento della soppressione dei tribunali o di alcune sedi distaccate degli uffici giurisdizionali di Puglia, noi ci recammo a Roma per un colloquio con il Vice Capo Dipartimento, la dottoressa Guar-

nieri – siamo all'epoca del Governo Monti – e riceveremo alcune rassicurazioni non sulla riedizione delle sedi distaccate, bensì su proposte alternative di ricomposizione degli uffici giudiziari.

Purtroppo, poi il Governo è cambiato, ed è cambiato anche il successivo. Pertanto, se, come stiamo facendo aderendo all'iniziativa della Regione Abruzzo, questo argomento può essere ripreso, seppure in via referendaria, io credo che ciò vada fatto e che sia molto utile. In alcuni ambiti territoriali sono state addirittura soppresse sedi di uffici, creando disagio non solo di tipo logistico e rendendo veramente difficoltoso l'esercizio della funzione giurisdizionale, sia per i giudici, sia per gli operatori, sia per i cittadini. Anzi, in alcuni ambiti sono stati tolti proprio presidi di legalità.

Sono, pertanto, estremamente favorevole all'iniziativa del Consiglio e all'adesione alla delibera della Regione Abruzzo.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

**GATTA.** Signor Presidente, intervengo per esprimerle il mio apprezzamento personale per aver favorito, al di là dei canoni procedurali, l'Assise di questa mattina, perché il lasso temporale che avevamo era stringente ai fini dell'adesione a questa richiesta di referendum abrogativo.

Le ragioni per le quali oggi ci accingiamo a votare sono già state esplicitate nel corso di una precedente Assise, durante la quale aderimmo anche alla richiesta di referendum abrogativo, poi purtroppo dichiarata incostituzionale dalla Consulta.

Le ragioni sono già state esplicitate a favore di una giustizia di prossimità, che si traduce molte volte in casi di denegata giustizia, soprattutto ai danni delle fasce meno abbienti.

È assolutamente noto che oggi, con la soppressione delle sezioni distaccate di tribunale, l'utenza della giustizia debba rivolgersi presso

le sedi ordinarie dei tribunali, chiaramente con una maggiorazione dei costi, stimata dagli uffici ministeriali addirittura in un aggravio di oltre il 15 per cento delle spese di causa, a fronte, peraltro, di un aumento complessivo di circa il 700 per cento delle spese occorrenti per l'espletamento degli affari ordinari della giustizia.

La ringrazio, quindi, per averci consentito questa mattina di rientrare in questo lasso temporale e di fornire una risposta all'utenza che ci chiede, al di là di quello che può essere sicuramente il clima sonnecchiante e talvolta apatico di parte dell'opinione pubblica, di intervenire su questo tema e di favorire delle risposte celeri, certe e soprattutto economiche alla fame e alla sete di giustizia.

Tale sete di giustizia disgraziatamente oggi sovrabbonda nelle Aule di giustizia, anche perché le sedi ordinarie dei tribunali si sono dovute far carico di tutto il contenzioso proveniente dalle sezioni distaccate, che erano oltretutto dei presidi di legalità.

Soprattutto in alcune zone del nostro lembo di terra pugliese avere un tribunale, una sezione distaccata e gli uffici dei giudici di pace significava avere dei presidi, delle frontiere di legalità, in zone nelle quali talvolta l'unico presidio era rappresentato dalla caserma dei Carabinieri.

Per questo io la ringrazio. Ringrazio i colleghi per il voto, che mi voglio augurare sarà unanime, così come è stato unanime in sede di Commissione, e spero che la Puglia reciti ancora una volta la sua parte, assieme alle altre quattro Regioni, per far sì che questa legge, che io ho già qualificato come scellerata in passato, nel corso di un mio precedente intervento, venga abrogata.

Si tratta di una legge che sicuramente non è aderente alla congiuntura economica sfavorevolissima e alle richieste che ci provengono dai ceti più poveri, i quali vogliono, invece, una giustizia che sia di prossimità e che non sia affatto economicamente più dispendiosa rispetto a quella che si è inteso oggi realizzare



con una legge che obiettivamente noi riteniamo assolutamente controproducente.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la consigliera Nuzziello. Ne ha facoltà.

**NUZZIELLO.** Ringrazio, ovviamente, tutti i colleghi. Intendo precisare che questa situazione largamente discussa, anche in sedi approfondite, con il Presidente Introna, con il collega Marmo e con altri delegati, ha visto un coordinamento non solo della società civile, ma anche di dati di fatto, per proporre questo referendum. Ieri sera alcuni colleghi hanno esposto la situazione e il Presidente del Consiglio ha provveduto all'urgenza per la scadenza.

Sappiamo anche, tuttavia, che l'articolo 85 della Costituzione prevede un numero di cinque regioni. Io ho avuto notizia – e l'ho precisato al Presidente della Commissione, De Leonardis – che ieri la Sicilia, che ovviamente ha un regime diverso, come Statuto, non ha deliberato. Noi oggi, invece, siamo qui per andare all'approvazione, mi auguro all'unanimità.

Per evitare problemi di qualunque altra natura, io credo che sia importante mettervi a conoscenza del fatto che le regioni in questione sono Basilicata, Abruzzo, Campania e – il che è lodevole – la Puglia. Pertanto, siamo in quattro. Visto che si deve riproporre il tema, avremo una seduta stabilita e credo che quest'atto sia efficace, ma ho dei dubbi in merito.

Gradirei, quindi, che il Presidente Introna chiarisse quest'aspetto, relativo all'efficacia della scadenza di oggi, visto che, in base all'articolo 85 della Costituzione, si parla di cinque regioni, ma siamo in quattro. È lodevole, ovviamente, la Regione Puglia, che è sempre attiva e che agisce con immediatezza.

**PRESIDENTE.** Non posso garantire per le altre Regioni, ma so che la Regione Sicilia era interessata al provvedimento, così come la

Campania. Non so se oggi altre Regioni stiano tenendo Assemblee per approvare questi provvedimenti.

Ad ogni modo, noi non lo facciamo soltanto perché altre Regioni lo stanno facendo con noi. Lo facciamo, se l'Assemblea sarà d'accordo, nel ritenere che i provvedimenti ai quali già ci siamo opposti siano meritevoli o meno di censura, censura che possiamo esprimere soltanto con una richiesta di indizione di referendum.

Pertanto, lavoriamo in coerenza con il nostro modo di leggere la situazione. Se, oltre alla nostra Regione, ce ne saranno altre, in numero sufficiente da rispondere ai criteri costituzionali per l'indizione del referendum, vuol dire che in quel momento sapremo che la Puglia non è stata sola, ma è stata accompagnata da altre Regioni per indurre il Governo a discutere, a riflettere o a rivedere, per quanto possibile, un provvedimento che nei territori, soprattutto in quello pugliese, è stato giudicato discriminatorio e, nello specifico, non adeguato alle esigenze dell'organizzazione della giustizia sul territorio pugliese.

I tagli orizzontali, come sempre, lasciano delle vittime, e la Puglia è stata fortemente penalizzata. Questo tema è venuto dai territori, dagli utenti della giustizia, dagli avvocati e dagli stessi magistrati. Se poi la riforma ha preso corpo, o comunque parte di essa è stata già realizzata, ciò non cambia la sostanza della nostra riflessione.

È iscritto a parlare il consigliere Mennea. Ne ha facoltà.

**MENNEA.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, svolgerò un brevissimo intervento solo perché, insieme ad altri consiglieri, ho sostenuto un'iniziativa che oggi viene accolta da tutto il Consiglio regionale.

Voglio, quindi, ringraziare il Presidente Introna e il Presidente De Leonardis per aver istruito con tempestività tutta la procedura e per permetterci di ripetere un atto di volontà che abbiamo già manifestato l'anno scorso, al

di là di tutte le considerazioni politiche che si possono fare contro questo o quel Governo.

Questo, infatti, non è un atto contro nessuno, ma è un atto a favore della popolazione pugliese, degli addetti ai lavori e dei dipendenti della giustizia, che oggi si vedono moltiplicati i costi della giustizia, oltre a quelli dell'edilizia giudiziaria. È stato dimostrato, infatti, come ha detto nel merito la risposta della Corte Costituzionale, che i costi della giustizia sono aumentati di cinque volte. Altro che *spending review*!

Vorrei ringraziare il Presidente per averci consentito tempestivamente di aderire a questa iniziativa, perché è un'iniziativa utile alla popolazione. In questa decisione traspare in maniera chiara l'interesse pubblico che noi stiamo tutelando.

A onor del vero, voglio fare solo una precisazione nei confronti di quello che ha detto il mio Capogruppo. Mi dispiace che abbia abbandonato l'Aula, perché di questo problema io avevo messo al corrente il Presidente del mio Gruppo. Probabilmente una dimenticanza ha evitato di inserire già ieri all'ordine del giorno questo argomento.

Comunque, al di là di tutto, fuori dalle polemiche, credo che il risultato che noi raggiungeremo oggi conferirà dignità politica a quest'Aula, perché ha ribadito una volontà di continuare a fare una battaglia contro una legge ingiusta e ha rispettato tutte le procedure.

**PRESIDENTE.** Ho iscritti a parlare soltanto due colleghi, Sala e Monno, ai quali rivolgo l'appello a contenere il loro intervento, perché molti consiglieri, essendo qui in attesa dalle ore 14, iniziano a spazientirsi.

È iscritto a parlare il consigliere Sala. Ne ha facoltà.

**SALA.** Signor Presidente, il mio sarà un intervento più che telegrafico.

Anch'io voglio manifestare il mio ringraziamento a lei, nonché al Presidente della VII Commissione, per aver dato la possibilità, a

prescindere dai meccanismi e da tutti i cavilli che spesso ci legano e che rappresentano dei veri legacci alla nostra attività, a questo Consiglio di aderire in modo conforme a quello che dice la nostra Carta costituzionale e a una delle più dirette manifestazioni di democrazia partecipata.

Non ho voglia di dilungarmi, anche se in più occasioni, e in quest'Aula in particolare, abbiamo già avuto modo di affermare che il meccanismo posto in essere non da questo Governo o dal precedente, ma dagli ultimi Governi repubblicani è un meccanismo che tende a macellare la giustizia nel nostro Paese e a dar corpo a una giustizia per censo. Non a caso, tutti gli strumenti finalizzati agli arbitrati al giudice privato altro non sono che tentativi di svuotare il segno che la giustizia realmente deve dare sul territorio, permettendo a coloro i quali hanno la facoltà economica, la moneta, di poter ottenere giustizia.

Ritengo che questa manifestazione barbara del diritto non ci appartenga da almeno duemila anni, cioè da quando il diritto romano ha avuto corpo e forza, non solo sul nostro territorio, ma anche su quello che fino a duemila anni fa era il territorio erudito e civile dell'intero sistema mondiale.

Mi auguro e auspico che quest'Aula, a prescindere da quello che faranno le altre Regioni, voglia politicamente esprimersi sulla vicenda e aderire all'unanimità all'iniziativa referendaria.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Monno. Ne ha facoltà.

**MONNO.** Io sento l'imbarazzo di parlare in quest'Aula, visto che nell'ultima occasione in cui abbiamo avuto modo di affrontare questo argomento – il 24 settembre 2013 – io ho rappresentato l'unico intervento in opposizione. Non vi meravigliate che sia ancora oggi contrario all'istituzione dei referendum, perché si tratta di un voto contro una politica di riforme sulla giustizia condivisa sia dal Go-

verno, persino da quando c'era il Ministro Cancellieri, sia dal CSM, situazione persino nuova nel nostro Paese.

Dopodiché, ci si mette con diverse motivazioni, alcune giuste, alcune meno, e si dice di "no", facendo rimanere la questione così com'è. Su questa teoria del blocco e del fatto che non si deve bloccare la riduzione della spesa pubblica e che non bisogna fare le riforme di qualunque tipo, perché ogni comunità ha diritto a qualche cosa, vi prego di fare una riflessione un po' più riformatrice.

In che senso? Vediamo dal 24 settembre ad oggi che cosa è cambiato e che cosa deve cominciare forzatamente a cambiare. Innanzitutto, per fare una buona giustizia civile non servono tanti tribunali decentrati. Questa è una follia. Serve, invece, un buon sistema informatico.

Voi sapete che da alcuni mesi sono cominciate tutte le procedure obbligatorie del processo informatico. Molti avvocati non si trovano a loro agio, lo capisco, mentre la gran parte ha cominciato a razionalizzare questo processo. Invece di scappare in continuazione per tribunali -ho tanti amici avvocati, ma io non lo sono -, perché non accelerare una sistemazione informatica persino sulle vecchie procedure e sui vecchi processi ancora in atto, affinché si abbia una razionalità, nel momento in cui il magistrato deve determinare l'udienza e la sentenza? Si dovrebbero favorire questi processi, che sono già cominciati nel nostro Paese.

Si favorisce, invece, la concentrazione degli archivi, un altro problema tragico. Il nostro tribunale di Rutigliano, per fare un piccolo esempio, ha centinaia di migliaia di pratiche in archivio. Capisco bene che lo smantellamento di un tribunale, con l'accentramento degli archivi, crei veramente una situazione esplosiva.

A maggior ragione, noi dovremmo farci promotori affinché il Parlamento modifichi le leggi sull'archiviazione. Che ce ne facciamo di archivi degli anni Sessanta o Settanta di in-

cidenti stradali senza feriti, né morti, accumulati a centinaia di migliaia nei nostri tribunali? Si può decidere la rottamazione di questi fascicoli, concentrando, a maggior ragione, i tribunali e alleggerendone anche le funzioni.

Questi sono alcuni processi riformatori da fare. Vi cito l'esempio di Larino, perché il mio amico Nicola Magrone è stato lì Procuratore Generale della Repubblica: ha uno o due addetti. È una situazione addirittura incredibile, dal punto di vista del funzionamento. Il principio è che, come i tribunali di Verbania e del Piemonte, aveva ormai la popolazione svuotata. Proprio perché le popolazioni sono svuotate ci vuole, secondo alcuni, la giustizia di prossimità.

Signori, noi ci troviamo in un'altra epoca. Noi ci troviamo nell'epoca in cui ci sono l'informatica, l'informazione, il processo telematico. Ve ne rendete conto? Io ho assistito quantomeno a udienze civili. Per le udienze civili in un'Aula ci sono 70 avvocati, 200 avvocati assemblati a fare le udienze, invece di trasmetterle tranquillamente, secondo memorie difensive e persino carichi testimoniali, attraverso procedure informatiche.

Io sono perché gli avvocati siano in grado di mettersi d'accordo sulle cause, innanzitutto. Fare tantissime cause in Italia non è un segno di civiltà. Altro che giustizia di prossimità, cari colleghi del Centrodestra. Avere un carico notevole di cause di lavoro, di condomini, di incidenti stradali è una situazione aberrante del nostro Paese all'interno delle democrazie occidentali. Rendiamoci conto di questo. Pertanto, la semplificazione e i processi alternativi vanno incentivati. Noi, invece di porci come fattori riformatori, propulsivi, riformisti - oserei dire -, ci poniamo rispetto al blocco.

Si dice "no" alla *spending review*, perché è brutta. Collega Mennea, mi dispiace, ma sui conti un giorno ci dobbiamo ritrovare. Io so bene che uno che sta in una casa in affitto e deve andare in una casa di proprietà si può trovare con spese di trasferimenti e di nuovi

arredi da comprare, con tante spese che possono portarlo a cambiare idea. Pertanto, una persona da una casa in affitto non si sposta in quella di proprietà, perché costa.

Bisogna vedere come vengono razionalizzati i costi in dieci anni, perché è in dieci anni che dobbiamo vedere poi la convenienza a spostarsi, a concentrare e a dirimere le questioni, l'efficienza del personale, l'efficienza sugli archivi – insisto su questo –, per non parlare dei poveri magistrati.

Avete visto, infatti, i magistrati spostarsi ogni giorno in una sede diversa. Abbiamo persone itineranti, “monaci itineranti”, che si dovrebbero spostare con cancellieri, archivi e tutto quanto. Lavorano in una maniera allucinante. Soltanto gli avvocati lavorano in una maniera allucinante? Il tema riguarda tutta la giustizia.

In questa modalità, dunque, dobbiamo osare di più nei confronti dell'informazione e non opporci a ogni tentativo di risistemare un'organizzazione dello Stato, perché il problema è quello della riforma dello Stato. Se osassimo di più, non ci troveremmo con mezze riforme continue.

Dicevo prima che il 24 settembre bisogna provvedere alla riforma dell'unificazione delle forze di polizia, se dobbiamo essere razionali, perché, con 285.000 effettivi reali e 315.000 sui bandi di concorso, noi abbiamo la polizia più numerosa in rapporto alla popolazione di tutte le democrazie occidentali.

Per non parlare del fatto che dobbiamo avere le centrali uniche di pronto intervento nelle grandi città. Sapete che manca questo nelle grandi città, come in tutte le città.

Noi non abbiamo il coordinamento organizzato delle polizie, il che è una cosa tragica. Ognuno manda le sue pattuglie. Se si propone di riunificare Carabinieri e Polizia, subito si resta sbigottiti e si dice che è un delitto. Si comincia addirittura dal Corpo forestale, per non parlare di ipotesi persino sulla Polizia penitenziaria.

Ebbene, io non credo di essere voce clamorosa nel deserto in questo momento. Qualche giorno fa il Segretario generale del SAP, una delle forze sindacali della Polizia, ha detto le stesse cose: oggi vanno riunificate le forze di polizia del nostro Paese per avere non solo minori costi, ma soprattutto maggiore efficienza, per avere le centrali uniche di polizia, per avere il pronto intervento generalizzato sul territorio.

Oggi le riforme di cui lo Stato ha necessità sono queste e anche quelle relative all'organizzazione della giustizia fanno parte di questa evenienza. Dopodiché, dovremmo essere propositivi nell'aggiustamento delle sedi giudiziarie, degli archivi, dell'organizzazione, dell'incremento del personale – sono d'accordo –, ma in una visione moderna.

Se ognuno si arrocca sui piccoli Comuni, dicendo che il diritto alla giustizia in termini di prossimità è un valore di per sé, ragion per cui nulla deve cambiare, la Destra fa finalmente il suo mestiere, ossia fa la Destra, la Destra conservatrice.

Al contrario, mi meraviglia la Sinistra, che rimane bloccata su queste condizioni e su queste situazioni. Mi dispiace, ma io sono con il Governo non per patacca, ma perché credo che occorra osare e, quindi, procedere alle riforme.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della richiesta di referendum abrogativo di cui al punto n. 1) dell'ordine del giorno (1° quesito referendario).

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Barba, Bellomo, Brigante,

Camporeale, Caroppo, Clemente, Congedo,

De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato, Forte, Friolo, Gatta, Gianfreda, Introna, Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso, Marmo, Mazzei, Mennea, Negro, Nicastro, Nuzziello, Ognissanti, Pastore, Pellegrino, Pica, Sala, Scianaro, Ventricelli, Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Alfarano, Attanasio, Blasi, Galati, Lemma.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 43 |
| Consiglieri votanti  | 38 |
| Hanno votato «sì»    | 38 |
| Consiglieri astenuti | 5  |

*La richiesta di adesione è approvata.*

**Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 1° quesito referendario – Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14

– 1° quesito referendario – Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)».

Ora dobbiamo, in conseguenza, votare la delibera con la quale designiamo i due delegati, uno effettivo e uno supplente. Nella scorsa elezione abbiamo indicato i due componenti dell'Ufficio di Presidenza. Possiamo procedere senza voto elettronico, per alzata di mano, indicando il collega Marmo e il collega Maniglio, i due Vicepresidenti.

Pongo ai voti tale designazione.

*È approvata.*

**Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 2° quesito referendario**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 2° quesito referendario».

Devo informare l'Assemblea che il Presidente Vendola ha comunicato di essere in congedo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della richiesta di referendum abrogativo di cui al punto n. 3) dell'ordine del giorno (2° quesito referendario).

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Alfarano, Barba, Bellomo, Brigante, Camporeale, Caroppo, Clemente, Congedo, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di

Gioia, Di Pumpo, Disabato,  
 Forte, Friolo,  
 Gatta, Gianfreda,  
 Introna,  
 Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro,  
 Losappio, Lospinuso,  
 Marmo, Mazzei, Mennea,  
 Negro, Nicastro, Nuzziello,  
 Ognissanti,  
 Pastore, Pellegrino, Pica,  
 Sala,  
 Ventricelli,  
 Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Attanasio,  
 Blasi,  
 Galati,  
 Lemma.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 42 |
| Consiglieri votanti  | 38 |
| Hanno votato «sì»    | 38 |
| Consiglieri astenuti | 4  |

*La richiesta di adesione è approvata.*

**Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 2° quesito referendario – Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 2° quesito referendario – Designazione di

un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)».

Pongo ai voti la designazione del Vicepresidente Marmo quale delegato effettivo e del Vicepresidente Maniglio quale delegato supplente, ai sensi della legge.

*È approvata.*

**Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 3° quesito referendario**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 3° quesito referendario».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della richiesta di referendum abrogativo di cui al punto n. 5) dell'ordine del giorno (3° quesito referendario).

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Alfarano,  
 Barba, Bellomo, Brigante,  
 Camporeale, Caroppo, Clemente,  
 De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,  
 Forte, Friolo,  
 Gianfreda,  
 Introna,  
 Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro,  
 Losappio, Lospinuso,  
 Marmo, Mazzei, Mennea,  
 Negro, Nicastro, Nuzziello,  
 Ognissanti,

Pastore, Pellegrino, Pica,  
Sala, Scianaro,  
Ventricelli,  
Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Attanasio,  
Blasi,  
Galati,  
Lemma.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Consiglieri presenti | 41 |
| Consiglieri votanti  | 37 |
| Hanno votato «sì»    | 37 |
| Consiglieri astenuti | 4  |

*La richiesta di adesione è approvata.*

**Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155,**

**come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 3° quesito referendario – Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 3° quesito referendario – Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)».

Pongo ai voti la designazione del Vicepresidente Marmo quale delegato effettivo e del Vicepresidente Antonio Maniglio quale delegato supplente.

*È approvata.*

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.  
La seduta è tolta (ore 15.50).